



<i>Publication Year</i>	2016
<i>Acceptance in OA</i>	2023-02-01T13:45:11Z
<i>Title</i>	Shared Sky, tutti sotto lo stesso cielo
<i>Authors</i>	FERRONI, Eleonora, ALOISIO, Francesca Maria, COERO BORGA, Davide
<i>Handle</i>	http://hdl.handle.net/20.500.12386/33103



25ottobre 2016

Shared Sky, tutti sotto lo stesso cielo

Una mostra d'arte per conoscere il cielo notturno dall'Australia al Sudafrica

Dall'Australia al Sudafrica, un viaggio tra arte e scienza. La mostra intitolata *Shared Sky* **sarà aperta al pubblico dal 27 ottobre al 6 novembre** presso la Sala della Grida nel Palazzo della Borsa di Genova nell'ambito della 14esima edizione del Festival della Scienza. *Shared Sky* nasce dall'idea di riunire artisti aborigeni della tribù Yamaji e artisti sudafricani discendenti dalla tribù /Xam in una mostra collaborativa che celebra l'antica saggezza del cielo notturno vista con gli occhi dell'uomo. Questa visione incorpora lo spirito di interazione internazionale, scientifica e ingegneristica del progetto Square Kilometre Array (SKA), che unisce diversi Paesi in tutto il mondo con lo scopo di costruire quello che sarà il più grande network di radiotelescopi del mondo tra Sudafrica e Australia. L'Istituto Nazionale di Astrofisica (INAF), che rappresenta l'Italia nel progetto della costruzione di SKA ha scelto di portare in Italia questa mostra che verrà inaugurata il 27 ottobre alle ore 18, con una *lectio magistralis* di **Steven Tingay**, direttore dell'INAF-Istituto di Radioastronomia (IRA) di Bologna, nonché da anni impegnato nel progetto.

«In un mondo in così rapido cambiamento e sempre più guidato dalla tecnologia, è importante per gli scienziati - ora più che in passato - approcciarsi al pubblico spiegando non solo le diverse scoperte, ma soprattutto il significato e lo scopo della ricerca scientifica» dice Tingay. «La maggior parte delle attività di divulgazione è studiata per attrarre gli appassionati di scienza. Come possiamo, quindi, raggiungere il resto della popolazione che magari non ha familiarità con il linguaggio scientifico? La chiave è usare approcci e punti di vista diversi. La mostra d'arte *Shared Sky* è un perfetto esempio, perché combina scienza, arte e un approccio interculturale per comunicare la scienza».

Il filo conduttore della mostra è la connessione tra arte e scienza, tra antico e moderno. Le opere esposte (14 acrilici su tela e 6 arazzi) sono state realizzate da artisti delle popolazioni native dei luoghi dove sorgerà SKA, per mostrarci come il cielo notturno sia eredità di ogni uomo e come la ricerca della conoscenza scientifica proceda mano nella mano con la cultura antica. *Shared Sky* si è proposta come un'occasione senza precedenti per incontrarsi e per riflettere sulle innumerevoli generazioni che hanno custodito un tesoro artistico inestimabile. Attraverso la mostra (che sta girando il mondo), le loro visioni del cosmo e i miti sulla creazione si riuniranno per celebrare il nostro patrimonio comune, ora osservato dagli astronomi: un cielo condiviso da tutti. *Shared Sky* esplora come questa sofisticata comprensione della meccanica celeste torna nel lavoro di artisti che condividono le loro intuizioni con gli scienziati, i quali cercano di svelare i segreti dell'Universo.

«Magari non tutti i visitatori del Festival della Scienza sono appassionati di astrofisica, ma molti (dai bambini ai nonni, passando per gli studenti) sono interessati all'arte, alla cultura e alla storia, ai segni (tema di questa edizione del festival genovese, appunto) lasciati dall'uomo sulla Terra. Credo fortemente che *Shared Sky* possa essere d'esempio a molti divulgatori per attirare sempre più persone verso il mondo scientifico dimostrando che non si tratta solo di fredda tecnologia, ma del nostro passato e del nostro futuro», ha concluso Tingay.

Il coinvolgimento italiano in SKA

L'Italia, tramite l'Istituto Nazionale di Astrofisica (INAF), è una delle prime nazioni che ha preso parte al progetto per la costruzione di SKA. L'Italia entra in gioco nel progetto il 10 agosto 2000, quando, in occasione della riunione dell'Unione Astronomica Internazionale a Manchester (Regno Unito), è stato siglato un protocollo d'intesa per istituire il Comitato direttivo internazionale dello Square Kilometre Array (ISSC). Il rafforzamento del coinvolgimento italiano nel progetto è arrivato successivamente quando il nostro Paese ha siglato altri accordi nel 2006, nel 2010 e nel 2011 in qualità di membro fondatore.

L'INAF è membro del Consorzio Dish (SKADC), guidato dall'Australia (CSIRO), del Consorzio Central Signal Processor (CSP), guidato dal Canada (NRC), ed è coinvolta nelle attività di Correlator and Central Beam Former, Non-Imaging processor e Local Monitor and Control. L'Istituto Nazionale di Astrofisica è inoltre membro del Consorzio Telescope Manager (SKA-TMC), guidato dall'India (National Centre for Radio Astrophysics NCRA-TIFR). Ultimo ma non meno importante, l'INAF è membro del Consorzio Aperture Array Design (SKA-AADC).

La mostra Shared Sky è stata curata dall'Istituto Nazionale di Astrofisica ed è stata realizzata in collaborazione con l'Istituto di Radioastronomia della Curtin University e della John Curtin Gallery:

<https://www.skatelescope.org/shared-sky/>

L'evento è sponsorizzato dalla SKA Organisation, SKA South Africa e SKA Australia in collaborazione con INAF. Il progetto è stato portato avanti dal Yamaji Art Centre (Australia) e dal First People Centre (Sudafrica).

DOVE: Palazzo della Borsa, Sala delle Grida, Via XX Settembre, 44 Genova

Per ulteriori informazioni:

Ufficio stampa INAF: 06.3553.3390, 335 17 78 428